

SENZA DIO L' UOMO SI PERDE

Il canto di Isaia è un piccolo capolavoro, e prepara la parabola di Gesù. Il profeta si serve di un'allegoria per descrivere in profondità la monotona storia del suo popolo. Viste in superficie, le vicende di Israele sembrano varie, ma in profondità ripetono costantemente lo stesso motivo: da una parte l'amore di Dio, dall'altra il tradimento del popolo.

Ma è una storia . dice Isaia . Che non può continuare all'infinito.

La pazienza di Dio ha un limite e ci sarà un giudizio. Dio si aspettava uva pregiata, e invece ebbe uva scadente. Fuori metafora: si aspettava giustizia ed ecco oppressione, si aspettava rettitudine ed ecco la disonestà. A questo punto non resta che il castigo: la vigna cadrà in rovina, non sarà più coltivata e vi cresceranno rovi e pruni.

Ma il castigo di Dio non è mai per sempre. Le minacce di Dio sono per convertire, non per distruggere. E. chiaro che la parabola di Gesù ricalca il canto della vigna del profeta, introducendo per ò almeno due precisazioni.

La prima è che il peccato non consiste semplicemente in una generica disobbedienza a Dio, ma nel fatto ben più preciso che vengono uccisi i profeti e, alla fine, lo

stesso Messia. Si tratta di un duro giudizio su Israele, ma se Matteo lo riporta è perché costituisce un

perenne avvertimento anche per i cristiani. La seconda precisazione è che il castigo consiste nel fatto che il Regno sarà tolto ai capi d'Israele e sarà dato ai pagani. Sarà tolto ai vicini e passerà ai lontani.

Anche questo è un duro giudizio, ed è un perenne monito per i cristiani. Dio è fedele al suo popolo, alla sua comunità, ma non al punto che il suo disegno di salvezza venga interrotto e che le sue esigenze di verità e giustizia vengano messe da parte. Se i cristiani rifiutano, le sue esigenze di giustizia troveranno altrove il modo di esprimersi.

A questo punto è opportuno aggiungere un'altra precisazione. Nell'allegoria di Isaia il padrone si aspettava uva pregiata e invece ha trovato uva scadente. Nella parabola invece non è anzitutto questione di frutti. I contadini non vogliono ricono-

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 45 del 04 10 2020



XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!".

Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

Senza Dio l'uomo si perde.

Il canto di Isaia 5,1-7 è un piccolo capolavoro, e prepara la parabola di Gesù. Il profeta si serve di un'allegoria per descrivere in profondità la monotona storia del suo popolo. Viste in superficie, le vicende di Israele sembrano varie, ma in profondità ripetono costantemente lo stesso motivo: da una parte l'a-



more di Dio, dall'altra il tradimento del popolo. Ma è una storia – dice Isaia – che non può continuare all'infinito. La pazienza di Dio ha un limite e ci sarà un giudizio (5,3). Dio si aspettava uva pregiata, e invece ebbe uva scadente (5,2). Fuori metafora: si aspettava giustizia ed ecco oppressione, si aspettava rettitudine ed ecco la disonestà (5,7). A questo punto non resta che il castigo: la vigna cadrà in rovina, non sarà più coltivata e vi cresceranno rovi e pruni.

Ma il castigo di Dio non è mai per sempre. Le minacce di Dio sono per convertire, non per distruggere. È chiaro che la parabola di Gesù ricalca il canto della vigna del profeta, introducendo però almeno due precisazioni. La prima è che il peccato non consiste semplicemente in una generica disobbedienza a Dio, ma nel fatto ben più preciso che vengono uccisi i profeti e, alla fine, lo stesso Messia.

Si tratta di un duro giudizio su Israele, ma se Matteo lo riporta è perché costituisce un perenne avvertimento anche per i cristiani.

La seconda precisazione è che il castigo consiste nel fatto che il Regno sarà tolto ai capi d'Israele e sarà dato ai pagani. Sarà tolto ai vicini e passerà ai lontani. Anche questo è un duro giudizio, ed è un perenne monito per i cristiani. Dio è fedele al suo popolo, alla sua comunità, ma non al punto che il suo disegno di salvezza venga interrotto e che le sue esigenze di verità e giustizia vengano messe da parte. Se i cristiani rifiutano, le sue esigenze di giustizia troveranno altrove il modo di esprimersi. A questo punto è opportuno aggiungere un'altra precisazione. Nell'allegoria di Isaia il padrone si aspettava uva pregiata e invece ha trovato uva scadente. Nella parabola invece non è anzitutto

questione di frutti. I contadini non vogliono riconoscere il padrone come tale. Questo è il loro peccato. Si comportano come se la vigna appartenesse a loro. E quando uccidono il figlio lo dicono chiaro: vogliono farsi eredi e padroni. Ma rifiutando la signoria di Dio, rifiutano la pietra angolare, l'unica che tiene il mondo in piedi. Senza il riconoscimento di Dio, il mondo non sta in piedi, la convivenza si frantuma.

Don Paolo

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

+ feste di precetto

Sabato 03 10

Ore 8:00 def.ta Evelina.

Ore 18:00 def.ti Fam. Lubiana - Ferrarese - Tamburin - def.ti Michele - Maria - Luigi.

+ Domenica 04 S. Francesco

XXVII Tempo Ordinario

Domenica del Seminario

Ore 8:00 def.ti Nicola - Giorgio - def.ti Fam. Varotto - Brancalion - Giugliardi - def.to Tasinato Armando.

Ore 10:00 secondo intenzione

Ore 10:00 battesimo di:
Quadrio Matilde e Nardo Emma.

Lunedì 05

Ore 8:00 secondo intenzione.

Martedì 06

Ore 8:00 def.ti Fam. Facco.

Mercoledì 07

Ore 8:00 def.ti Anna - Lorenzo.

Giovedì 08

Ore 8:00 def.ta Veronica e Fam. Borsetto.

Venerdì 09

Ore 8:00 def.ti Diana - Tamara - Stefano.

Sabato 10

Ore 8:00 secondo intenzione.

Ore 10:30 S. Messa e Battesimo di Ferrulli Viola Sofia.

Ore 18:00 def.to Nelti Roberto (7°) - def.ti Ofelia - Flora - Gino - Arrigo - Roberto.

+ Domenica 11

XXVIII Tempo Ordinario

Ore 8:00 def.ti Giorgio - def.ti Fam. Giugliardi - def.to Tasinato Armando.

Ore 10:00 def.ti Guzzo Fernanda (7°) - def.ti Pietro e Odilla - Fernanda.

COMUNICAZIONI

- Sabato 03 ottobre, la CARITAS VICARIALE presso Ipercyti, raccolta generi alimentari.

- Domenica 04 San Francesco, giornata parrocchiale Caritas, raccolta di offerte e generi alimentari.

Ore 10:00 S. Messa festiva e celebrazione Battesimo di Quadrio Matilde e Nardo Emma.

Ore 10:00 I^a domenica della Catechesi di iniziazione Cristiana con le famiglie dei ragazzi della I^a Confessione, Comunione e Cresima.

Ore 15:00 incontro III^a età.

- Lunedì 05 ore 21:00 incontro con tutti i catechisti e formatori.

- Martedì 06 ore 21:00 preghiera gruppo Mariano in Chiesa.

- Mercoledì 07 ore 21:00 incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale.

- Sabato 10 ore 10:00 S. Messa e Battesimo di Ferrulli Viola Sofia.

Ore 15:00 Catechesi IV^a Elementare.

- Domenica 11 ore 10:00 apertura del nuovo anno Pastorale presso la Scuola dell'Infanzia (in caso di pioggia in Chiesa). Ci sarà la chiamata dei ragazzi della prima Confessione, Comunione e Cresima.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 3492207129

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni.